

Intervista con Mirko Tremaglia: «Dedico questo successo a mio figlio Marzio, che continua a guidarmi dal Cielo»

# «Questa è la vittoria della mia vita»

Traguardo raggiunto con la politica bipartisan, dopo anni di ostruzionismo da parte del vecchio Pci

GIROLAMO FRAGALÀ

ROMA. «Provo una grande commozione, un qualcosa di veramente indescribibile, perché quel che è accaduto a Palazzo Madama, l'ultimo atto di una lunghissima battaglia, non lo considero solo un successo politico. Per me si è trattato della vittoria della vita». Mirko Tremaglia quasi non riesce a parlare. È visibilmente emozionato. Il voto ai nostri connazionali nel mondo non è più un sogno, è una realtà. Lui, il ministro degli italiani all'estero, sempre in prima fila per garantirne i diritti, ha inseguito per anni il traguardo. Ora lo ha raggiunto. E il primo pensiero vola subito a Marzio, «a mio figlio, che mi ha guidato dal Cielo anche nei momenti più difficili». Una dedica speciale, cui si aggiunge quella al presidente della Repubblica, «che si è innamorato dei nostri connazionali nel mondo perché vi ritrova quei principi e quei valori che lui persegue in una politica di italianità». Poi a loro, agli italiani all'estero, «che hanno sofferto, che hanno sperato, che hanno avuto tante illusioni e delusioni, sconfitte... dopo hanno visto via via un traguardo dopo l'altro che veniva raggiunto».

## Ma quando è avvenuto il "miracolo"?

Crede che la tappa fondamentale è da leggere nella scorsa legislatura, nel momento in cui abbiamo messo in atto le riforme costituzionali. È vero che c'è il mio nome sulla legge, ma devo dire anche



Un "treno tricolore" dei primi anni Settanta

che si è verificata una politica bipartisan, cioè d'intesa tra le forze di maggioranza e di opposizione, quasi tutte. E questo avveniva dopo che vi era stato un ostruzionismo spaventoso del Partito comunista per ben trentanove anni, dal lontano 1955. Sì, non possiamo dimenticare che la prima proposta di legge è venuta fuori il 22 ottobre '55, grazie al senatore Ferretti, del Movimento sociale italiano. Una volta caduto il Muro di Berli-

no, siamo riusciti a fare un'intesa nel '95, con le forze cattoliche e una parte delle forze di sinistra.

## Non è stato un iter semplice. Anzi, a volte sembrava che le cose si mettessero male...

È la storia politica e parlamentare che dà la risposta. Sono passati altri sei anni, con tanti stress, fino a raggiungere quasi il dolore fisico. Adesso però è arrivato l'e-

I nostri connazionali sono una risorsa, non solo sul piano della cultura e della moralità. Il loro indotto è eccezionale: 191 mila miliardi annui

vento trionfale e definitivo: prima la Camera con votazione plebiscitaria, ora al Senato, con votazione altrettanto plebiscitaria. Un risultato eccellente. Ci si è resi finalmente conto che gli italiani all'estero esistono, che sono una grande risorsa. Continuo a ripetere a ogni occasione che questa ricchezza è provata persino sul piano squisitamente economico, oltre che sul piano della cultura e della moralità, perché - conti alla mano

- l'indotto a favore dell'Italia da parte dei nostri connazionali si configura in una cifra eccezionale, 191 mila miliardi di lire in un anno, un'immensa finanziaria. Adesso gli italiani all'estero avranno una proiezione nel Parlamento italiano, com'è sacrosanto che sia.

## Qual è stato il passo più importante compiuto fino a oggi?

Resistere strenuamente a osservazioni e pretese assurde. Mi riferisco in particolare al modo alla questione dei candidati... qualcuno pensava che i candidati dovessero essere scelti tra quelli presenti nel nostro Paese. Sarebbe stato un er-

per una rappresentanza politica vera, abbiamo assegnato i seggi alla Circostruzione estero. Chi verrà eletto, avrà una posizione di grande prestigio e privilegio, perché riuscirà a prendere contatto diretto con i 329 parlamentari di origine italiana esistenti... ce ne sono al governo, ce ne sono nelle pubbliche amministrazioni...

## Una vittoria che apre le porte a nuove prospettive...

Oggi più che mai sono impegnato perché da questo momento sono un ministro forte, anzi fortissimo, avendo anche sul piano legislativo un consenso che rappresenta il consenso di milioni e milioni di persone che per la prima volta entrano con i loro diritti nella Costituzione della Repubblica.

## Quali sono ora gli obiettivi principali?

Sono ben scritti, nero su bianco. Innanzitutto c'è da sottolineare che gli italiani all'estero sono l'esempio del culto della Patria. L'obiettivo primario è dunque quello di rafforzare le forze che abbiamo in campo nel mondo, e cioè gli istituti di cultura, gli istituti di commercio estero, le camere di commercio, le testate giornalistiche, che sono più di 390, le radio, le televisioni, Rai international.

## Un impegno notevole...

C'è tutto un complesso di situazioni che emergono e che rendono gli italiani all'estero protagonisti anche della nostra vita nazionale. Un obiettivo chiaro è quello di far conoscere finalmente questi milioni di cittadini agli italiani in Italia e collegarli fra loro. Lo faremo attraverso la tv di ritorno: aprendo il televisore noi avremo una rete o trasmissioni quotidiane televisive per far vedere chi sono e come operano.

## Anche questa può essere considerata una svolta di rilievo...

Certamente. Si apre infatti una grandissima finestra culturale, politica ed economica, perché quando gli italiani d'Italia conosceranno le grandi opere dei loro connazionali - e mi riferisco a opere di immenso livello, dalle strade agli ospedali, dalle scuole alle dighe - scatterà un immenso business di carattere economico e gli italiani d'Italia correranno a fare le società con gli italiani nel mondo.

## Il prossimo appuntamento?

Non ho alcun dubbio. Il mio prossimo viaggio, dopo quelli che ho già fatto a Marcinelle e New York, simbolo del lavoro italiano all'estero, sarà a El Alamein per un tributo d'omaggio ai nostri Caduti e al sacrificio patriottico.

glio Generale degli Italiani all'Estero (Cgie), che può diventare insostituibile organo complementare e di supporto dei futuri parlamentari e che deve vedere rinforzato e rinvigorito il collegamento con i Comites (Comitati degli Italiani all'Estero) istituzionali radicate realmente sul territorio in cui vivono ed operano le nostre comunità.

Bene ha fatto, quindi, il ministro Tremaglia ad accogliere l'ordine del giorno presentato dal capogruppo al Senato dei Ds, e sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari, in cui impegna il governo a riservare una attenzione particolare agli italiani in Argentina e trattare la situazione disastrosa delle nostre strutture consolari, che meritano di essere rivalizzate con più mezzi e più personale adeguato. Il ministro, non a caso, ha ricordato che del problema da mesi, non da ieri, egli si sta interessando assieme al Cgie ed alla Farnesina per ricercare soluzioni idonee all'urgenza del momento.

(\*) Responsabile dell'Ufficio Italiani nel Mondo di Alleanza nazionale

Il ruolo delle associazioni storiche dell'emigrazione

## Quella infinita marcia in favore dell'«altra Italia»

BRUNO ZORATTO \*

Si tratta anche di un riscatto, di una rivincita sentita nei confronti dei troppi anni di inettitudine, che hanno ibernato l'emigrazione italiana nel dimenticatoio delle Istituzioni. Un riconoscimento anche ai sacrifici e al sangue che tante generazioni di italiani nel mondo hanno scritto nella Storia della nostra emigrazione troppo spesso ignorata che oggi, trionfalmente, entrano nel «Sistema Italia» grazie al Centrodestra, che ha saputo, con una buona dose di volontà politica e con il concerto anche della Sinistra, vincere questa sacrosanta battaglia di «civiltà e di democrazia», come definiva questa «lunga marcia» Giorgio Almirante. Una battaglia vinta anche per l'impegno ed il conforto che Carlo

Azeglio Ciampi ha dimostrato.

Una vittoria chiara della Destra, del nostro mondo umano, che per primo ha saputo interpretare le esigenze della nostra prima emigrazione del dopoguerra formalizzata con la Proposta Ferretti, che ha contagiato altri settori politici italiani al punto di raggiungere un fronte unitario. Fronte attraversato da varie fasi che vanno dalle Conferenze nazionali dell'emigrazione (1975 e 1982) e dalla Prima Conferenza degli italiani nel Mondo del 2000, e dall'insostituibile ruolo delle Associazioni storiche dell'emigrazione, con in prima linea il Ctim, l'Anfe e tante altre con realtà e riferimenti sparsi in cinque Continenti.

Ora è iniziata una nuova stagione per la nostra emigrazione che dovrà ridefinire il ruolo e la funzione del Consi-

L A LUNGA marcia intrapresa 46 anni orsono dai parlamentari missini, per permettere l'esercizio del diritto di voto agli italiani residenti all'estero, si è conclusa.

Con l'approvazione definitiva della Legge Tremaglia, il Parlamento ha messo la parola fine a una discriminazione vergognosa.

Grazie all'impegno tenace e ultratrentennale di Mirko Tremaglia, gli italiani emigrati vengono inseriti a pieno titolo nel «Sistema Italia». Ora che i rappresentanti legittimati dalla nostra collettività siederanno in Parlamento, l'«Altra Italia» avrà una sua voce, una sua dignità, un suo peso per far valere quella considerazione e quella attenzione necessarie ai loro problemi.

Il voto del Senato è un atto di riparazione e di riconoscenza unanime del Parlamento (con la sola esclusione dei Comunisti italiani e di Rifondazione comunista) nei confronti degli italiani all'estero e del padre indiscusso di questa battaglia, che per decenni è stata solitaria voce di chi all'estero ha dovuto cercare il lavoro che la propria Patria gli negava.

Mirko Tremaglia sembra essere scolorito nella roccia, talvolta profondamente sentimentale, per certuni anche incompreso e ben capito dagli emigrati italiani di ogni provenienza perché sensibile e attento ai drammi altrui. Un uomo fiero e orgoglioso di essere interprete genuino di valori che richiamano la giustizia, la solidarietà e il rispetto assoluto dell'umanità del lavoro, in un contesto dove i diritti devono essere riconosciuti nella legalità per chiunque, anche se non si tratta di soli italiani.

Detto ciò, non possiamo non registrare la dimensione storica di questa grande vittoria. Tremaglia, commosso dai banchi del Senato, com'è sua consuetudine, rivolgendosi al proprio indice al Cielo riservava questo patito successo al proprio adorato Marzio, che non c'è più.

## I Comites di New York: è un grande riconoscimento

NEW YORK. Il sì del Senato sul voto per gli italiani all'estero «rappresenta un riconoscimento dell'effettivo valore degli italiani nel mondo», e una «vittoria epocale che può solo soddisfare tutti gli italiani». Questo il commento a caldo dato da Domenico Delli Carpini a nome del Comites di New York. L'approvazione «plebiscitaria da sola dà la misura della portata politica dell'evento», ha sottolineato. «Questo successo si deve al ruolo della concertazione politica» su cui ha insistito Mirko Tremaglia, coinvolgendo destra e sinistra in questa battaglia storica degli italiani nel mondo. Bisognerà ora curare i dettagli dell'attuazione della legge, «a cominciare dalla bonifica dell'anagrafe», all'unificazione cioè dei registri, per eliminare le incongruenze emergenti dai numeri delle anagrafi consolari e dell'Aire. Stando a dati delle anagrafi consolari locali, gli italiani iscritti per il Nordamerica sono circa 222 mila negli Stati Uniti e 150 mila in Canada.



## Le Regioni: cancellata una colossale ingiustizia

ROMA. «Milioni di nostri connazionali e corregionali cessano di essere, dal punto di vista dei diritti politici, cittadini di serie "b" e tornano ad essere italiani a pieno titolo». Lo ha detto il presidente del Veneto, Giancarlo Galan. «È il riconoscimento di un sacrosanto diritto che pone rimedio a una colossale ingiustizia e che giunge dopo un lunghissimo e travagliato iter parlamentare».

«Si tratta di un momento importante nella vita democratica del Paese», ha dichiarato a sua volta il presidente della Giunta calabrese, Giuseppe Chiaravalloti: «La legge sul voto degli italiani all'estero, dopo anni di travaglio, ha trovato nell'attuale Parlamento una spinta fondamentale. Serve certamente a rinsaldare il legame dei nostri connazionali con la madrepatria e a ridare loro l'orgoglio di essere italiani, rendendoli parte attiva consentendo di dare il contributo della loro esperienza».